

**ORME DI LETTURA****PER CAPIRE RIMBAUD BISOGNA SFOGLIARE LE SUE LETTERE**

■ «Non sono venuto qui per essere felice» (dalla lettera del poeta Arthur Rimbaud del 29 maggio 1884 ai suoi) è il titolo della corrispondenza di uno dei più grandi e folgoranti poeti della letteratura universale, pubblicata da Nino Aragno Editore nella traduzione italiana di Vito Sorbello.

Per capire Rimbaud e i diversi aspetti della sua breve, densa e turbinosa esistenza, bisogna leggere Rimbaud - ha scritto il poeta Ives Bonnefoy. Non solo la sua produzione poetica, ma anche la sua corrispondenza africana che ci permette di seguire la sua vita avventurosa fino alla fine della sua esistenza. La sua voce poetica si era già spenta definitivamente ad Aden, quando l'autore di *Une Saison en enfer* aveva solo 20 anni. Bisogna anche dire che i primi rimbaldiani, per snobismo letterario, avevano quasi ignorato il Rimbaud «*Homme aux semelles de vent*» viaggiatore, avventuriero ed esploratore. C'era voluto, il libro dell'accademica irlandese Enid Starkie, *Rimbaud en Abyssinie* del 1939, nel quale, erroneamente accusava il Poeta di essere stato

anche mercante di schiavi, per far rivivere gli ultimi 17 anni di esistenza. Nei due volumi, Vito Sorbello non solo presenta le lettere di Rimbaud, ma anche una panoramica di lettere dei suoi corrispon-

denti. Le lettere ai suoi e dai suoi - in particolare quelle della sorella Isabelle, occupano uno spazio notevole. Queste lettere ci permettono di conoscere uno scrittore che come pochi ha cercato di conoscersi e di definirsi e ci danno il valore della ricerca umana di chi, abbandonata la poesia, si era fatto mercante e trafficante di armi. La lodevole impresa di Nino Aragno editore risulta tuttavia debole: Aden e Harar, a parer mio, non sono sufficienti a far conoscere al lettore il Rimbaud africano, non più poeta. Se le missive di «*L'homme de lettres*» sono abbastanza note, quelle ai suoi corrispondenti commerciali, sono conosciute solo dai rimbaldiani. I suoi corrispondenti non erano solo i mercanti francesi Tian, Bardey, Savouré ed altri, ma anche gli esploratori Borelli, Franzoi, il governatore di Harar, Ras Maconnen e an-

che il Re dello Scioa Menelik. Il suo interlocutore, principale fu l'ingegnere zurighese Alfred Ilg, consigliere di Menelik.

I soggetti erano: pelli, cammelli, caffè, armi. Con la madre, con la quale il rapporto fu sempre difficile, Arthur scriveva di soldi, di richiesta di libri, manuali di ogni specie, di investimenti, ma sovente del servizio militare. La seguente citazione dall'ultima lettera di Rimbaud, alla ricerca di una identità che non troverà, in quanto la morte lo colse, il 10 novembre del 1891, all'età di solo 37 anni all'ospedale di La Conception di Marsiglia.

La lettera, che egli dettò a sua sorella Isabelle, alla vigilia della morte per il direttore delle Messageries Maritimes chiedendo un passaggio per Suez.

Voleva tornare «La-bas», verso il sole di Harar, dove aveva vissuto momenti di pace e di felicità, è un ultimo grido di speranza. «sono completamente paralizzato: dunque desidero di trovarmi a bordo di buon mattino, mi dica a che ora devo essere trasportato a bordo».

**AUGUSTO ORSI**



**ARTHUR RIMBAUD**  
Corrispondenza  
Editore Aragno  
2 volumi  
Euro 50.